



Ministero della cultura

SOPRINTENDENZA ARCHEOLOGIA BELLE ARTI E PAESAGGIO
PER LE PROVINCE DI MODENA, REGGIO EMILIA E FERRARA

Codice fiscale 91474080370 - Codice IPA T008YV

Bologna. rif. data segnatura

All'Ente procedente
Regione Emilia Romagna – Area Valutazione
impatto ambientale e autorizzazioni
vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

r_emiro.Giunta - Prot. 14/05/2026.0498569.F

Prot. n. rif. segnatura *Pos. Archivio:* risposta al foglio prot. n. 462041 del 05/05/2026
(ns. prot. n. 7087-A del 07/05/2026)

Class. 34.43.01/95.1
34.28.10/27.7
34.28.10/87.2 *Allegati:*

Oggetto: **Comuni di Fabbrico, Rio Saliceto (RE) e Carpi (MO)**, via 7 Gennaio e Ca' dei Frati
Dati catastali: Comune di Fabbrico, Fg. 24, Mapp. 118-120-122-21-41-75
Richiedente: ATLAS SOLAR 13 S.r.l.
Lavori di realizzazione di un impianto fotovoltaico denominato "Fabbrico" -
Provvedimento Autorizzatorio Unico comprensivo del Provvedimento di VIA relativo al "Progetto di un impianto fotovoltaico denominato "Fabbrico" di potenza pari a 16.806,24 kWp da realizzarsi nel comune di Fabbrico (RE), e delle relative opere di connessione da realizzarsi nei comuni di Fabbrico (RE), Rio Saliceto (RE) e Carpi (MO)
Istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 21 comma 4 del D.Lgs. 42/2004 e smi.
Procedimento di autorizzazione paesaggistica ai sensi dell'art. 146 del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i.
Istanza di autorizzazione ai sensi dell'art. 41 comma 4 del D.Lgs. 36/2023
nell'ambito di conferenza di servizi in forma semplificata e in modalità asincrona ex art. 14 e segg. della L. 241/90 e s.m.i.

Pareri di competenza

In riferimento al procedimento di cui all'oggetto:

- *verificati* i precedenti agli atti;
- *considerato* che con la nota prot. SABAP-BO n. 20688-P del 23/06/2025 la Soprintendenza ABAP per la città metropolitana di Bologna e le province di Modena, Reggio Emilia e Ferrara ha richiesto l'invio di documentazione integrativa;
- *esaminata* la documentazione progettuale integrativa resa disponibile sulla piattaforma web dedicata alle procedure di VIA della Regione Emilia Romagna (<https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb/ricerca/dettaglio/6534>);
- *considerato* che il procedimento è comprensivo del provvedimento di VIA;

- *preso atto* che il progetto prevede la realizzazione di un impianto fotovoltaico nel territorio comunale di Fabbrico (RE), a sud est del medesimo centro abitato e a sud dell'abitato di Rolo (RE), in Via 7 Gennaio – Ca' dei frati, di potenza pari a 16.806,24 kWp, che prevede nello specifico:
l'installazione di un impianto fotovoltaico in area ricadente sul perimetro di area tutelata ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ivi comprese cabine tecnologiche, vasca di laminazione, viabilità interne, etc.. e opere di mitigazione consistenti nella messa a dimora di specie arboree lungo il perimetro esterno di recinzione;
lo staffaggio di un cavidotto su un ponte sul corpo idrico denominato "Fossa Raso e Tresinaro Vecchio", di cui all'area tutelata ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c) del D.Lgs. 42/2004 e s.m.i. "Codice dei beni culturali e del paesaggio", che connette via Ca' de' Frati/SP46, nel territorio comunale di Rio Saliceto (Provincia di Reggio Emilia), con via Argine Canale, ricadente nel Comune di Carpi (Provincia di Modena).

tutto ciò richiamato e premesso, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, comunica di seguito le proprie valutazioni.

1. SITUAZIONE VINCOLISTICA DELL'AREA OGGETTO D'INTERVENTO

1.1. Beni paesaggistici

1.1.a. **Indicazione degli estremi dei decreti di dichiarazione di notevole interesse pubblico**

Non sono presenti beni vincolati ai sensi dell'art. 136 D. Lgs. 42/2004 e s.m.i. nelle aree direttamente interessate dall'intervento.

1.1.b. **Indicazione dell'esistenza di aree vincolate *ope legis* ai sensi dell'art. 142 del Codice**

L'intervento di realizzazione dell'impianto fotovoltaico proposto si colloca in un sito immediatamente prospiciente ad un'area tutelata ai sensi dell'art. 142 c. 1 lett. c) del Codice (Fossa Raso e Tresinaro Vecchio).

Nella medesima area tutelata ricade direttamente l'intervento di staffaggio del cavidotto al ponte che connette via Ca' de' Frati/SP46, nel territorio comunale di Rio Saliceto (Provincia di Reggio Emilia), con via Argine Canale, ricadente nel Comune di Carpi (Provincia di Modena).

1.1.c. **Indicazione degli strumenti di pianificazione paesaggistica vigenti (con individuazione dei relativi riferimenti legislativi di adozione o approvazione)**

La Regione Emilia Romagna ha adottato il Piano Territoriale Paesistico Regionale (PTPR), integrandone e adeguandone contenuti descrittivi e normativi e confermandone impianto generale e finalità di tutela.

1.1.d. **Indicazione della presenza nell'area d'intervento e/o nell'area vasta oggetto dell'intervento di altri beni tutelati dai piani paesaggistici**

Le opere ricadono direttamente, ovvero nelle adiacenze, delle aree IT4030019 ZPS Cassa di espansione del Tresinaro e IT4040017 ZPS Valle delle Bruciate e Tresinaro, zone di protezione speciale della Rete Natura 2000.

1.2. Beni architettonici

1.2.a. **Dichiarazioni di interesse culturale ai sensi della Parte II del Codice (art. 10 e 45) gravitanti sia nelle aree direttamente interessate dal progetto in esame, ovvero delle sue vicinanze:**

Si rileva che a circa 2 km si ergono i centri abitati di Fabbrico e di Rolo, dove, rispettivamente, si trovano: la Scuola Edmondo De Amicis, il Castello Guidotti, la Chiesa Parrocchiale di Santa Maria Assunta, Villa Ida e Villa Adele; l'Oratorio di San Francesco Saverio, il Teatro Comunale, la Scuola elementare De Amicis, il Casino Resti Ferrari e la Chiesa Parrocchiale di San Zenone.

A 1,3 km si trova la Corte Campogrande Nuovo, tutelata con Decreto Ministeriale del 02/08/1990.

1.2.b. Beni tutelati *ope legis* ai sensi dell'art. 10, comma 1 (con indicazione dello stato delle procedure di cui all'art. 12):

Nelle aree direttamente coinvolte e nelle vicinanze, per quanto agli atti di questo Ufficio, si rileva la presenza del ponte che connette via Ca' de' Frati/SP46, nel territorio comunale di Rio Saliceto (Provincia di Reggio Emilia), con via Argine Canale, ricadente nel Comune di Carpi (Provincia di Modena), lungo il fiume denominato "Fossa Raso e Tresinaro Vecchio", di proprietà pubblica e realizzato tra il 1925 ed il 1926, conferendogli pertanto un'età stimata pari a 71 anni. Lungo tale ponte il progetto propone lo staffaggio di cavidotto porta impianti.

Si rileva inoltre, a 2 km circa dall'impianto, la presenza di un bene tutelato *ope legis* ai sensi dell'art. 10 comma 1 del Codice, il Municipio di Fabbrico.

1.2.c. Vincoli o previsioni derivanti da norme di piano paesaggistico, piano regolatore ovvero di altri strumenti di pianificazione relativi alla individuazione e tutela di beni architettonici:

Le aree interessate dall'intervento sono soggette ai vincoli del PTCP di Reggio Emilia di cui all'art. 4 delle NTA.

1.3. Beni archeologici

Nell'area di progetto non sono presenti siti archeologici vincolati.

2. ESPLICITAZIONE DEGLI IMPATTI VERIFICATI O POTENZIALI E VALUTAZIONI CIRCA LA QUALITÀ DELL'INTERVENTO

2.1 Beni paesaggistici

2.1.a Indicazione degli elementi relativi alla compatibilità dell'intervento con il contesto paesaggistico derivanti dalle analisi dello S.I.A. (intervisibilità, etc.), alla qualità architettonica (da evidenziare eventualmente tra le carenze progettuali e da rimediare, se possibile, nelle fasi successive di progettazione, indicando adeguate prescrizioni o modelli di riferimento sul territorio - le prescrizioni dovranno essere esplicitate per punti distinti e numerati):

Tenuto conto che il progetto insiste nel territorio prevalentemente agricolo della pianura padana, si rileva che la natura delle opere (impianto agrivoltaico) comporta una significativa variazione del profilo panoramico dell'ambito territoriale.

Allo scopo di mitigare l'infrastruttura di pannelli fotovoltaici, si prevede la messa a dimora di specie arbore lungo il perimetro esterno di recinzione, senza però specificare in maniera esaustiva quanto è previsto lungo il lato che confina con l'argine del corso d'acqua Fossa Raso e Tresinaro Vecchio. Pertanto si riterrebbe opportuno un approfondimento delle opere di mitigazione in relazione all'impatto del progetto di realizzazione dell'impianto fotovoltaico nei confronti dell'area tutelata ai sensi dell'art. 142, art. 1, lett. c), come di seguito meglio specificato.

2.1.b Indicazione degli interventi collaterali a quello in esame già programmati ed autorizzati per la stessa area, ovvero in itinere (solo quelli che abbiano una rilevanza tale da costituire insieme all'intervento in esame un impatto paesaggistico non accettabile):

Il progetto si inserisce in un contesto areale all'interno del quale si stanno concentrando attività e progetti connessi alla realizzazione di impianti FER. A questo scopo vengono successivamente indicate prescrizioni e suggerimenti tesi a mitigare l'impatto delle opere.

2.1.c Attestazione della conformità della *Relazione paesaggistica* allegata al progetto al DPCM 12/12/2005, "Individuazione della documentazione necessaria alla verifica della compatibilità paesaggistica degli interventi proposti, ai sensi dell'articolo 146, comma 3, del Codice dei beni culturali e del paesaggio di cui al decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42" (pubblicato sulla G.U. n. 25 del 31/01/2006) e all'eventuale accordo ex articolo 3 del medesimo DPCM sottoscritto dalla competente DR BCP e dalla Regione:

E' stata predisposta la Relazione Paesaggistica in conformità con quanto previsto dal D.P.C.M. 12/12/2005.

2.2 Beni architettonici

2.2.a. Analisi sulla compatibilità dell'intervento con il contesto architettonico e in particolare con i beni architettonici tutelati o vincolati presenti nell'area o nelle immediate vicinanze:

Non si rilevano situazioni di particolare criticità. Tuttavia la proposta presentata propone lo staffaggio del cavidotto ponte, tutelato *ope legis*, che connette via Ca' de' Frati/SP46, nel territorio comunale di Rio Saliceto (Provincia di Reggio Emilia), con via Argine Canale, ricadente nel Comune di Carpi (Provincia di Modena), lungo il fiume denominato "Fossa Raso e Tresinaro Vecchio", con una soluzione invasiva e impattante. Come successivamente dettagliato si invita a presentare una soluzione esecutiva che ne preveda la mitigazione.

2.3 Beni archeologici

2.3.a. Verifiche condotte sulla area di progetto dell'impianto fotovoltaico e dell'elettrodotta interrato:

Nelle zone direttamente interessate si segnala la presenza di aree a diffusa potenzialità archeologica. In particolare, si segnalano diffuse attestazioni riferibili alla fase insediativa di età romana nei pressi della Stazione elettrica Carpi Fossoli e del tracciato del cavidotto di collegamento, quali persistenze dell'agro centuriato della città di *Mutina*, aree di dispersione di frammenti fittili e lacerti di strutture che rimandano a frequentazioni di tipo agricolo e produttivo. Il progetto si inserisce in una zona a potenzialità archeologica media, poiché non è determinabile con maggiore precisione l'impatto delle opere in progetto con eventuali stratigrafie archeologiche sepolte.

IN CONCLUSIONE:

Alla luce di quanto sin qui esposto questa Soprintendenza, esaminati gli elaborati progettuali, lo Studio di Impatto Ambientale, verificata la situazione vincolistica delle aree interessate dall'intervento in argomento, a conclusione dell'istruttoria inerente la procedura in oggetto:

Sotto il profilo della tutela paesaggistica, relativamente alle opere di staffaggio del cavidotto:

- Si invita a valutare una soluzione alternativa che mitighi la realizzazione del cavidotto, ad es. impiegando materiali e cromie compatibili con le caratteristiche materico-cromatiche del ponte (metallo brunito), ovvero prevedendone lo staffaggio lungo l'intradosso del ponte, senza che quindi l'intervento risulti visibile da strada.

Sotto il profilo della tutela paesaggistica, relativamente alle opere di realizzazione dell'impianto fotovoltaico non si rilevano aspetti di competenza su cui risulti necessaria l'espressione di uno specifico parere da parte di questa Soprintendenza, tuttavia si segnala quanto segue:

- Al fine di ridurre l'impatto visivo delle opere fuori terra, considerato l'impatto dell'intervento nel territorio già oggetto di altri interventi analoghi, e visto il carattere naturalistico del territorio, per la realizzazione dell'intero filtro a verde, ed in particolare del lato che affianca l'area tutelata ai sensi dell'art. 142, c. 1, lett. c), si prescrive di dare priorità alla scelta di vegetazione utile allo scopo naturalistico (utilizzo di specie pabulari per la fauna e utili agli impollinatori), e di integrarle con specie arboree e arbustive autoctone, con prevalenza di sempreverdi, o comunque di piante in grado di mantenere la schermatura visiva durante tutto il ciclo stagionale. Si invita ad avere cura che tale filtro vegetale abbia altezza minima tale da superare quella delle porzioni emergenti; che sia piantumato in forma compatta, ovvero garantendo la formazione di una schermatura visiva continua. Si raccomanda infine di curarne l'attecchimento nella fase immediatamente successiva alla piantumazione, nonché il mantenimento durante tutta la durata di funzionamento dell'impianto fino alla sua dismissione, prevedendone eventuali integrazioni, quando e se necessarie.
- Si suggerisce che le cabine tecnologiche siano esternamente caratterizzate dalle cromie tipiche del contesto, ovvero verdi o dei toni della terra, al fine di ridurre l'impatto visivo;
- I moduli fotovoltaici dovranno essere a bassa riflettanza con telaio di identica cromia;
- Analogamente tutti gli elementi metallici (ad es. elementi strutturali dell'impianto, recinzioni, cancelli, pali per la segnaletica, ecc. ...) dovranno essere realizzati con finiture opache non riflettenti comprese quelle della stazione utente, preferibilmente realizzati con colori idonei per il contesto naturalistico di riferimento;
- Si prescrive la realizzazione di apposite aperture nelle recinzioni, al fine di consentire il passaggio per i mammiferi di piccola e media taglia, minimizzando così i disagi per lepri, volpi, talpe, etc..., per scongiurare il deterioramento degli habitat, che potrebbe avere ripercussioni considerevoli sulla consistenza delle popolazioni e che deve quindi essere evitato;
- Si prescrive l'installazione lungo la recinzione di pali tutori per i volatili ogni 10 m;
- Per la realizzazione della viabilità interna si raccomanda di prevedere il TNT (200-300 gr/mq) sul piano di fondazione della strada e di prevedere per piano calpestio misto granulare calcareo o ghiaia stabilizzata;
- Alla dismissione dell'impianto si dovrà provvedere, senza soluzione di continuità, al ripristino dello stato dei luoghi, ovvero alla rimozione integrale delle opere, ivi comprese le strutture fondazionali in cemento, con l'esclusione delle fasce di vegetazione realizzate, quale mitigazione paesaggistica dell'intervento.

Sotto il profilo della tutela architettonica, questa Soprintendenza, per quanto di competenza, **autorizza i lavori conformemente alla copia depositata presso questo Ufficio in quanto compatibili con l'assetto storico e architettonico del bene tutelato, **nel rispetto delle prescrizioni di seguito elencate.****

- a) Si prescrive di presentare una soluzione di dettaglio per la realizzazione del cavidotto, ove sia data evidenza delle scelte tese a mitigare l'impatto dell'intervento, ad es. impiegando materiali e cromie compatibili con le caratteristiche materico-cromatiche del ponte (metallo brunito), ovvero prevedendone lo staffaggio lungo l'intradosso del ponte, senza che quindi l'intervento risulti visibile da strada.

Ferme restanti le responsabilità del Direttore Lavori, che dovrà essere individuato nella figura professionale di un architetto nel rispetto dell'art. 52 del R.D. 2537/1925, si fa inoltre condizione di dare comunicazione scritta della data di inizio dei lavori con un anticipo di almeno 10 giorni, indicando il nominativo dell'architetto a cui è affidata la direzione degli stessi. Sarà cura della Direzione Lavori mantenere i contatti con i funzionari incaricati di questa Soprintendenza, in particolare durante le fasi salienti delle lavorazioni, onde consentire una corretta sorveglianza e definire dettagli e modalità esecutive.

Si specifica che eventuali varianti al progetto qui approvato dovranno essere preventivamente sottoposte ad autorizzazione.

Sotto il profilo della tutela archeologica,

- *vista* la relazione di verifica preventiva dell'interesse archeologico, redatta conformemente al disposto del D.P.C.M. del 14.02.2022 da parte del professionista incaricato, dott. Filippo Salamone, in possesso dei necessari requisiti ai sensi del D.M. 20 maggio 2019 n. 244, pervenuta come documentazione allegata al progetto sul portale <https://serviziambiente.regione.emilia-romagna.it/viavasweb>;
- *considerato* che la Relazione di Verifica Preventiva dell'Interesse Archeologico, ha indicato un rischio archeologico compreso tra il grado basso e medio;
- *vista* la documentazione progettuale integrativa pervenuta con la nota evidenziata a margine;
- *valutata* la tipologia delle opere in progetto, che prevedono l'infissione di pali a sostegno dei moduli fotovoltaici a profondità non indicate, scavi a trincea tradizionale per i cavidotti di collegamento e scavi per la realizzazione della vasca di laminazione fino alla profondità di 1,90 m dal p.d.c.
- *valutato* pertanto che sono previsti scavi e modifiche dell'attuale morfologia del suolo su un'ampia estensione in territorio non urbanizzato;
- *considerato* che le lavorazioni ricadono in un'area di cui è già noto l'interesse archeologico e che non è possibile escludere l'impatto delle lavorazioni su eventuali depositi archeologici sepolti;
- *ravvisati* un interesse archeologico relativamente all'area oggetto di progettazione e, pertanto, la possibilità di interferenza delle opere in progetto con depositi archeologici presenti nel sottosuolo;

questa Soprintendenza, per quanto di competenza, ai sensi dell'art. 41 c.4 del D. Lgs. 36/2023, **esprime la propria determinazione in termini di assoggettabilità alla verifica preventiva dell'interesse archeologico delle opere in progetto, richiedendone la sottoposizione alla procedura di verifica preventiva dell'interesse archeologico** prevista dall'art. 1 comma 7 e segg. dell'allegato I.8 del D. Lgs. 36/2023, **secondo le prescrizioni di seguito richiamate:**

- A) in corrispondenza del sedime dell'impianto: **prima dell'inizio dei lavori** progettazione (da sottoporsi a validazione di questo Ufficio) e realizzazione di sondaggi archeologici a trincea, spinti fino alla profondità massima di progetto, tali da costituire una adeguata campionatura dell'area di intervento;
- B) relativamente all'elettrodotto: tutti i lavori di scavo andranno effettuati con **controllo archeologico in corso d'opera** ai sensi dell'art. 1 comma 5 dell'allegato I.8 al D. Lgs. 36/2023

Gli scavi dovranno essere effettuati con abbassamenti progressivi a benna liscia, sotto la continuativa supervisione di un archeologo professionista fino alla quota massima prevista. Le indagini di cui ai punti A) e B) dovranno essere effettuate con oneri non a carico di questo Ufficio, da parte di archeologi professionisti, in possesso dei necessari requisiti ai sensi del D.M. 20 maggio 2019 n. 244, secondo le indicazioni fornite da questa Soprintendenza, che assumerà la Direzione scientifica.

In caso di rinvenimenti di resti archeologici dovrà essere data immediata comunicazione a questa Soprintendenza, che procederà a fornire le indicazioni dovute su tempi, modalità di intervento e a prescrivere eventuali approfondimenti di indagini.

Al termine delle attività archeologiche dovrà essere prodotta da parte della ditta incaricata una relazione, ritenuta parte integrante delle indagini e a completamento delle medesime, che conterrà tutti i dati raccolti nel corso dei lavori.

La modalità di consegna della relazione e della relativa documentazione di scavo dovrà essere conforme a quanto indicato sul sito di questa Soprintendenza.

A seguito dei risultati delle indagini corredate dalla relazione archeologica, questo Ufficio rilascerà il parere definitivo o valuterà eventuali ulteriori prescrizioni.

Si fa inoltre condizione di dare a questa Soprintendenza comunicazione scritta della data di inizio dei lavori con un anticipo di almeno 10 giorni lavorativi, indicando il nominativo della ditta archeologica incaricata. Si specifica che eventuali varianti al progetto qui approvato dovranno essere preventivamente sottoposte ad autorizzazione.

La presente non attribuisce legittimità ad eventuali altre opere realizzate in difformità alle disposizioni di legge.

La presente non sostituisce ogni altra necessaria autorizzazione o nulla osta non di competenza della Scrivente.

La presente nota viene inviata alla Commissione regionale di garanzia ai sensi dell'art. 47, c. 3 del D.P.C.M. 169/2019.

Sono fatti salvi i diritti di terzi.

LA SOPRINTENDENTE
Arch. Eugenia Valacchi

Firmato digitalmente

O= MiC

C= IT

Responsabili dell'istruttoria:

Funzionaria architetto, arch. Elena Pozzi

Funzionaria archeologa, dott.ssa Giulia Bertolini